

## NUOVI E VECCHI AMICI

Se questo argomento si potrebbe scrivere un poema, oppure solo qualche riga. Credo che scegliere la seconda opzione; d'altronde non conta la lunghezza, ma ciò che si ha scritto.

Per quanto riguarda i vecchi amici, posso soltanto dire di essere felice di sapere che Giulia, che era in Irlanda con me l'anno scorso, è qui a St. Louis mentre io sto scrivendo. Ad ogni modo la mia presenza non influisce sulla mia vita, perché oggi è quello giorno della partenza, ma l'ho ancora vista.

Il capitolo "vecchi amici" può quindi dirsi chiuso in partenza, mentre quello sui "nuovi amici" dovrebbe essere un po' più ampio. Mi cupo di poter chiamare amici i ragazzi di Bologna che hanno partecipato allo scambio con me: Beatrice, che ha trovato un Duca americano, Francesco, con la sua rete canadese che fa tenere i vetri e perfino i bambini, Antonella, che avrà un futuro da scrittrice, Valentina e la mia zia, Ester, per problemi logistici sempre la più lontana da tutti, e infine Flavia, la nostra accompagnatrice, che mi dovrebbe riprendere perché l'ho messa tra i ragazzi.

Era i nuovi amici ci sono anche i ragazzi americani, e in particolare la famiglia che mi ha ospitato, che mi ha fatto sentire davvero uno di loro. Se dovessi negli Stati Uniti, non potrei non pensare per St. Louis. Allo stesso modo se loro venissero in Italia non potrebbero non fermarsi a Bologna.

Massimo





(foto co fiare)

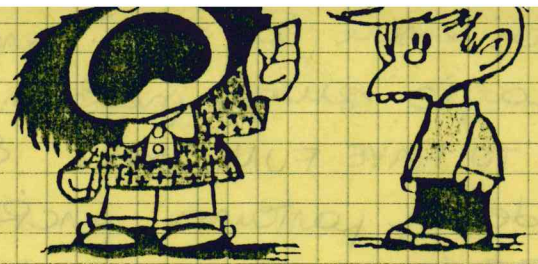
Se si parte con la domanda che cosa si ha già un'esperienza e perché non si sente il desiderio di tornare in altro rapporto con l'uomo, penso si perda l'esperienza più significativa o dolce.

[illegible]

Per lui lo vede potrei considerarmi come  
un vero figlio, perché lui con me instaura  
un affetto materno e mi trasmette le più dolci  
attenzioni: scherzando, divertendosi, e capolav  
mo, mi consiglia.

Sì è aperto così una nuova questione sociale più  
seria, ed è l'annichilimento del uomo attuale,  
in dimostrando una grande dispendibilità e  
operare inutile.





## STIAMO PER RITORNARE

Appena sceso dall'aereo, mi sono detto: "Finalmente negli Stati Uniti!!!": già da subito si sente un'atmosfera diversa, ti puoi rendere conto che il posto in cui ti trovi è totalmente diverso da casa, sotto tutti gli aspetti. Io ho avuto la fortuna di abitare nel quartiere italiano di Saint Louis, una "parte" del tuo Stato, dove tua madre, in cui si conoscono tutti e, quando cammini per la strada, le persone ti salutano anche se pensi di non averle mai viste.

Qualche volta tentano di parlare la tua lingua e spesso cercano di farti sentire "a casa", per esempio cucinando dell'italiano o portandoti in ristoranti tipici, come mi è capitato. Comunque, anche se il successo non è sempre assicurato, l'intenzione è buona e il "must" per loro è farti divertire. Tornando nel quartiere italiano, ci sono moltissimi negozi in cui si vendono prodotti che consumiamo anche nel nostro Stato, per esempio da Volpi's si può trovare la mitica pasta Barilla originale o il vero mosciutto di Parma (sì perché esistono anche le "imitazioni"). La signora che mi ha ospitato è proprietaria di una pizzeria "italiana", la Wisconsin Baking Co., in cui puoi trovare tutti i tipici dolci del nostro paese, come le pizette e gli amaretti, che almeno una volta devi assaggiare. Un altro aspetto interessante di questo quartiere, è costituito dai famosi "FirePLUGS", i depositi di acqua ai lati delle strade per gli incendi, qui sono tutti colorati in verde, bianco e rosso e inoltre molti nomi di strade sono proprio italiani, come Marconi Street... ecc... Insomma, quando entri in questo quartiere ti ritrovi in una piccola "Italia", ti sembra quasi



di essere "a casa" perché tutti ti faranno sentire a tuo agio senza problemi e poi la regola principale è "TO HAVE FUN", no? E il peggior momento è quello della partenza, perché ti chiedi: "Devo già andare via?!" Il tempo è veramente volato, sono qui da solo tre settimane!!! E così non ti resta che una bellissima esperienza in cui hai potuto conoscere persone con punti di vista diversi dai tuoi e tenori di vita particolari.

(ed è)

La mia famiglia era composta da due persone piuttosto ansiose: una signora (Joan) di 79 anni e suo fratello (Alno) poco più ansioso. In loro compagnia io pensavo (sinceramente) di annoiarmi, ma in realtà mi sono divertito in totale. Nonostante loro, essendo di origine italiana, si sentivano molto simili a me e al mio modo di pensare, insomma si sentivano veramente "italiani", anche avevano e fanno molti simili nipoti e parenti, <sup>con cui</sup> ~~persone~~ proprietari insieme di una "bitteria" pasticceria, la Missiani Baking Co. Con loro ho trascorso la maggior parte del mio tempo e con me loro erano sempre disponibili, tanto da fornirmi sempre tantissimi biscotti, i "cookies" come li chiamano negli USA. Una vera e propria occasione di partecipare a una "sagra" chiamata "la festa" in cui si celebrava l'anniversario dell'arrivo degli italiani a Saint Louis. Io mi sono divertito proprio perché c'era un'atmosfera particolare, dove tutti erano "amici" e si conoscevano, mentre intanto io e altri posti ho "sentito" un'indifferenza totale tra le persone. In questa occasione anche la nostra grandiosa "Esort" Teoria, ha potuto riprendere il posto e arricchire il nostro video con scene ~~che~~ uniche sotto tutti gli aspetti. Una sera, invece, sono uscita con un gruppo di ragazzi americani e insieme abbiamo giocato a "Pool", il nostro biliardo e (notazionalmente) io ho vinto: è stata proprio una uscita

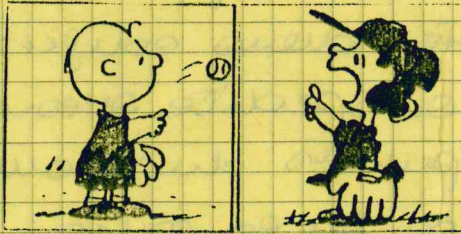


divertente e interessante perché ho potuto  
confrontarmi con loro e capire i loro punti  
di vista e, in realtà, tutto questo mi incurio-  
siva molto. Insomma, anche se devo  
ammettere che Saint Louis come città non  
offre molto, io posso dire di essermi  
divertito soprattutto per la gente che ho  
incontrato e ognuno a tutti di avere la mia  
stessa esperienza.

Antony

Vieva





## NON DIMENTICHERO' MAI...

Sabato

12.00 AM

(SONO)  
MOLTO  
STANCA!

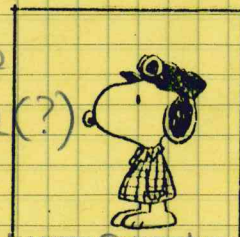
Quanto sia stata divertente quella notte in cui, a Jordan City, siamo state caricate sulle volante della polizia... NO! Noi siamo <sup>state</sup> arrestate, ma semplicemente ci hanno preoccupato di esserle davanti a casa, perché i due agenti si sono addormentati nel veicolo con dispendio.

- In realtà i due poliziotti erano solo zionisti freddi e impossibili per tutto le taglie e addirittura, <sup>in principio,</sup> noi voliamo occupateci, forse perché è contro a regole.

avanti:

Ma grazie all'opera di comunemente portata dalla nostra, ESORT, si sono raggiunti a "portare in salvo" 5 donne spedito in una buia e desolata zona di Jordan City.

Penso sia stata la più avventurosa delle notti trascorse negli Stati Uniti: abbiamo commesso per più di un'ora (allontanandoci sempre di più dal luogo di partenza!) con la paura di essere seguite, e in realtà quasi ~~non~~ a me non c'era anima viva, siccome (?) di rigerei nella giacca



anche  
nessa  
di  
direzione,

in quanto non sappiamo che cosa fossero ma

si trovano ~~era~~ esattamente nello posto giusto.

Purtroppo tutte le luci delle cose erano spente già alle 12.30, e allora abbiamo



selezione di aziende "che si potrebbe individuare  
in una zona come "regia".

la cosa più buffa è ~~che~~ <sup>che</sup> tutto è fatto che ~~la~~ <sup>la</sup> gente esprime  
figura che ci ha aiutato, avevo confuso i nomi  
delle vie e con i ~~anche~~ spedite avevo più confuso  
di quel momento ho pensato che veramente non  
ce l'avevo fatta più, non per es paura, ma perché  
ero talmente stanco che mi resi occupato sotto  
un albero per trascorrere il resto della notte.  
Arrivate a casa sola e sola, ho ripreso con es  
mente ogni singolo minuto di quella "avventura"...  
e sono scoppiato a ridere!!

(SOUARE CU ERORI U SO)

SM

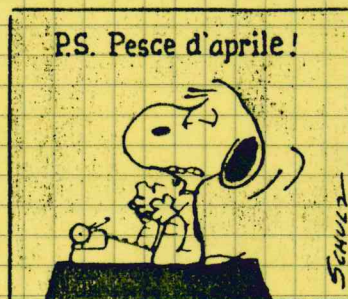


ST-douib 22 Agosto 96

VALENTINA

## NON AVREI MAI CREDUTO CHE...

... esistessero delle confetture  
così grandi di patate di aglio  
colore e forma o che avrei  
mangiato, al posto dei  
miei adorati TORTELLINI  
delle palline fosforescenti  
gommosi e profumatissime -

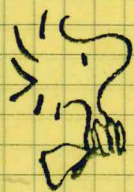
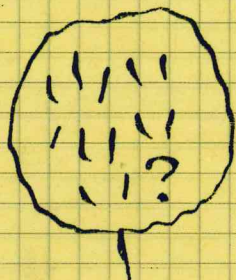


"A parte gli scherzi", non avrei mai creduto di  
scoprire di avere un'altra famiglia, con 3 carissime  
sorelle, e proprio grazie a loro sentire molto meno  
la malinconia di casa.

Credo che per vivere un'esperienza come uno scambio  
culturale sia necessario un grande spirito di ADATTAMENTO  
soprattutto nei primi giorni quando tutto (sembra) così  
nuovo e un po' strano -

NON AVREI MAI CREDUTO... che sia così affascinante  
confrontarsi con persone <sup>con</sup> una ~~cultura~~ cultura diversa  
dalla tua non per scoprire chi è il migliore ma per conoscere  
modi diversi di vivere, punti diversi differenti -

Ritengo che questa esperienza mi abbia maturato  
in quanto conoscendo <sup>diversi</sup> differenti punti di vista



ho ~~potuto~~ scegliere quello più adatto  
a me e <sup>con</sup> migliorarli

Di solito l'uomo ha paura di ciò  
che non conosce, quindi strano  
e a volte perfino sbalordito tutto  
ciò <sup>che</sup> è diverso da lui, grazie a  
questa esperienza ho potuto







## IL VOLTO DELLA CITTÀ

Saint Louis o meglio "La porta delle Occidentali", essendo così che viene chiamata dai suoi abitanti, personalmente penso che sia più adatto il nome di "cattedrale nel deserto" considerando che nel centro degli Stati Uniti è una delle poche città ad avere un certo rilievo dal punto di vista economico e probabilmente storico anche se dopo il mercato degli indiani d'America, ne è rimasto ben poco.

Resta comunque il fatto che Saint Louis è una città all'avanguardia in campo tecnologico e scientifico di cui penso che ne venga considerato il simbolo il grande arco che sorregge le stesse, visto che se raddoppiato è il



La piccola metropoli fa parte del gran-  
de stato del Missouri noto negli USA  
anche come "Show Me State", lo stato che  
mostra ~~alla~~ <sup>parte</sup> ~~parte~~ orientale del paese  
il grande West ed è forse per questa ra-  
gione che quest'aria di nazionalismo  
diffusa è onnipresente soprattutto fra i  
giovani, i quali alla soglia del 2000 si  
proprietano in pieno che si può definire la  
"grande America" senza vedere più  
in lei del loro loro.

FRANCESCO

HASSARI



# New York

Ed eccomi in America con tutte le mie aspettative e paure che sicuramente verranno deluse ma alle quali, da bravo viaggiatore alla scoperta di un nuovo mondo, non posso rinunciare.

Non posso dire di essermi documentata più che tanto alla partenza perché un po' di incosciente voglio vivere la mia esperienza e confrontare quello che vedo e provo con le mie idee.

È difficile nascondere in poche righe, ma soprattutto è difficile trasmettere con una penna e un foglio le emozioni che mi ha dato New York.

La cosa di cui mi sono resa conto solo a distanza di tempo è che NYC o meglio Manhattan, che è il centro della vita dove probabilmente ho passato tutte le mie giornate) non è la vera America, è l'America che ci immaginiamo noi incasinato pieno di vita, è il modello che tentiamo in ogni modo di imitare, ma non è la vera realtà Americana.

A Manhattan sembra tutto possibile x fino a tanto tempo fa convivenza di bianchi e neri, così che a St. Louis è piuttosto sofferta. NYC è un insieme di nozze tanto da far credere che i "veri" americani non esistano, xché tutti hanno di più europei e molto più varie usanze veramente. È stata una grande lezione di vita x quanto mi riguarda xché spesso si pensa che x essere accettati sia necessario conformarsi il + possibile da dove si viene.

Mi ha fatto un certo effetto vedere come cose a cui noi tendiamo a dare un valore esagerato, a NYC non abbiano la minima importanza, come rifando tutto sia relativo alla realtà in cui si vive. Qui fanno dispetti e spendere



una fortuna x e' assolutamente, oltre a una T-shirt a 20\$ e' considerata una  
cio' che mi ha colpito maggiormente x e' stato la disponibilita' della gente. Nessuno x strada u  
ha mai risposto male quando si chiedeva una informazione, anzi spesso abbiamo incontrato x sole disponibili o sanitarie & diacchiere. Non mi sono mai sentito dire "Ah Italy Radio", se avessi  
che ero stato in Italia o comunque in Europa mi ha fatto sempre parlare della sua esperienza x conto- niente di trascendentale, ma comunque mi ha fatto provare nuovi conto che alcuni stereotipi non sono così forti.

Io di aver vissuto in uno nato-particolare, esten- do stato ospitato da una famiglia italo-americana, e di aver conosciuto x che molto disponibili e presto firmamente mi ha xnesso di valorizzazione e una esperienza, x in ogni modo a NY mi sono sentito prost- o caro, o meglio non mi sono sentito "European", uo- uno di quelle x che venendo da elsewhere vedono x e 1° sono i blueberry (i minties, neanche i cereali, mi hanno chiesto se abbiamo i minties; mah?!).

Non ho parlato dello alto, uno che NY sia stupendo e salmo tutti, credo i miei che reato umano di una esperienza (e di posto in particolare) sia il + importante x che viene contato con le x come fix nelle di certe- mente con anche dello alto stesso.

Giulia





# LONTANO DA CASA

Non è però ammettere che più volte con ~~si~~ dipende  
ancora dalla puerilità... Sì, ho solo 17 anni, ma sto  
venendo adulta, me ero cominciata di poterlo  
avere benissimo da sola in molte circostanze.  
Invece quante volte mi sono trovata in difficoltà,  
anche nelle più banali <sup>decisioni</sup> ~~situazioni~~, senza i consigli  
di un padre!

L'autunno da oggi, solo, in un principio che anco di  
 uno che diceva via a mente di me / indimenticabile  
 e ammoroso, molto pensava e tornata con la mente  
 alle cose di vita quotidiana che ho solita trascorrere  
 con la famiglia, le mie patelline, gli amici.  
~~Per~~ I primi giorni sembravano interminabili,  
 e ~~un po' di~~ un po' di tempo le congegne di esultanza  
 e' ora del mio adagio, perché anche significa  
 le ~~momenti~~ di ~~riposo~~ della mia normale vita,  
 per "tuffarmi" in un'avventura che 3 settimane che  
 un po' mi spaventano.

Mi sentivo solo, e mi sembrava che nessuno  
avrebbe di fronte a sé un amore, in quanto a mio  
ospite era troppo indifferente ad incontrare amici che  
nessuno mi presentava.

Ammetto che penso qualche cosa, è vero  
segretamente lungo le mie vie: speravo che  
nessuno lo notasse, poi non sembrava una bizzarra  
"mammone", ma allo stesso tempo avrei desiderato  
che qualcuno se ne accorgesse, e così ne parlavo  
con i miei. logicamente non è successo: non  
c'era <sup>(?)</sup> <sup>per</sup> nessuno pronto a capire quel minimo cambia-  
mento sul volto del figlio, ma una famiglia nuova,



che hanno le difficoltà compito di imporre e  
autorizzarsi.

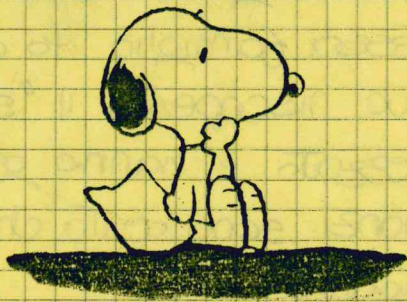
È stato dunque questo il più grande ostacolo  
da superare: doveva rendermi consapevole che l'attorno  
da esso non mi conosceva nessuno e che niente per  
loro era scaturito; doveva essere impugnavano e  
essere chiaro, e ricordare se era felice, e piangere  
quando mi sentivo triste.

E fino quindi che il mio dolore e lo spontaneo  
siano gli elementi di cui per poi si che le  
meccanismi difficili della scambio fumano:  
infatti, gli ultimi giorni sono stati indimenticabili.

GRAZIE

Esther M.C.





## UNA NUOVA CUCINA

La cucina Americana e' l'insieme di tutte diverse cucine, di differenti culture. Quella "mexicana", per esempio che ho avuto modo di assaggiare piu' volte, che comprende TACO, sottospecie di piccole tegole ripiene di carne, formaggio, verdure e salse piccantissime. Quella "ITALIANA" che comprende pizzerie da asporto o a domicilio con pizze di tutti i gusti, piu' strani come mi e' capitato di assaggiare: ANANAS e BECON. Oppure i ristoranti Italiani, i piu' costosi di tutti, dove solitamente si mangia molto bene e sono esattamente come i nostri, con anche la musica e' unica come sottofondo; l'unica cosa <sup>diversa</sup> strana e' il burro in tavola, da spalmare sul pane.

La cucina americana comprende ha tantissimo cibo prefabbricato e congelato. E', secondo me, impressionante mangiare cibo che 1 secondo prima era polvere in scatola o bere sottospecie di frappe' di colori inimmaginabili come per esempio azzurro fosforescente al gusto di fragola.

Questa cucina comprende inoltre tantissimi differenti tipi di snack, friberi da grassi, che le persone usano sgranocchiare in ogni momento della giornata.

Ogni cosa, per esempio il pane, salse o condimenti, e' in differenti tipi: l'Italiano, il Francese, il Messicano oppure quello Germanico.



Dopo la prima settimana di soggiorno, la signora mia ospite mi ha chiesto di abbinare x lei e qualche amico gli spaghetti che avevo portato in dono. Io e l'altra ragazza dello scambio Valentina, ospite nella stessa famiglia lo abbiamo fatto volentieri. Guinandolo abbiamo riscoperto il "sapone di casa". Gli ospiti lo hanno apprezzato e hanno gradito la cucina italiana, anche se gli avanzi sono certa che, come loro abitudine, siano ancora nel frigorifero.

## UNA NUOVA CUCINA

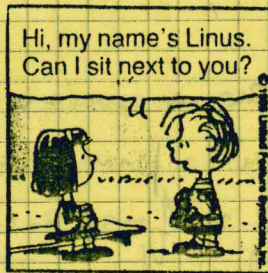
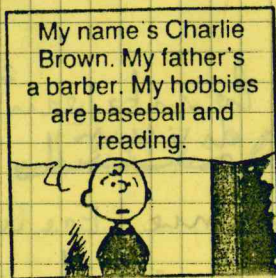
La cucina americana è molto diversa da quella italiana. In Italia si usa il coltello per tagliare la carne e il foruncolo per cuocerla. In America si usa il coltello per tagliare la carne e il foruncolo per cuocerla. In Italia si usa il coltello per tagliare la carne e il foruncolo per cuocerla. In America si usa il coltello per tagliare la carne e il foruncolo per cuocerla.

In Italia si usa il coltello per tagliare la carne e il foruncolo per cuocerla. In America si usa il coltello per tagliare la carne e il foruncolo per cuocerla. In Italia si usa il coltello per tagliare la carne e il foruncolo per cuocerla. In America si usa il coltello per tagliare la carne e il foruncolo per cuocerla.

In Italia si usa il coltello per tagliare la carne e il foruncolo per cuocerla. In America si usa il coltello per tagliare la carne e il foruncolo per cuocerla. In Italia si usa il coltello per tagliare la carne e il foruncolo per cuocerla. In America si usa il coltello per tagliare la carne e il foruncolo per cuocerla.

In Italia si usa il coltello per tagliare la carne e il foruncolo per cuocerla. In America si usa il coltello per tagliare la carne e il foruncolo per cuocerla. In Italia si usa il coltello per tagliare la carne e il foruncolo per cuocerla. In America si usa il coltello per tagliare la carne e il foruncolo per cuocerla.





## LA MIA NUOVA FAMIGLIA

Ho già passato più di una settimana in questa <sup>casa</sup> ~~proprietà~~ e credo di essermi già immerso nel meccanismo che ne regola i movimenti. Non è stato difficile, anche se la mia nuova famiglia è molto diversa da quella che è rimasta in Italia. La mia nuova famiglia non tiene molto in considerazione l'ordine e la pulizia. Mentre molte donne italiane passano gran parte del loro tempo a pulire, cucinare, sguocciare e riordinare le cose, qui, ~~l'idea della famiglia~~ sembra che lo scopo di tutti i membri della famiglia sia quello di creare una situazione di massimo disordine. Salvo poi, alla sera, quando arrivano ospiti, pulire febbrilmente le parti più in vista. Dire che questa casa è un posto di mare mi sembra un po' disprezzioso, diciamo che è un alveare nel pieno dell'attività. Tutti si muovono in continuazione e, siccome l'edificio è grande, non si sa mai dove trovare chi si sta cercando. A causa di questo frenetico movimento, le luci sono, di sera, sempre accese in tutte le stanze, così pure tutti i vari televisori e impianti stereo delle case funzionano anche se non nessuno li sta utilizzando.

In breve tempo ho capito che il punto d'incontro è la cucina, ed è in questo locale che sto di solito quando sono in casa. Tutti, prima o poi, passano per la cucina, e si fermano, così che non avviene nelle altre stanze. La cucina è il centro di gravitazione della famiglia: il frigorifero. La gente arriva, apre quello sportello, tira fuori del cibo e delle Coca-Cola da consumare nel belvedere davanti alla TV. Spesso capita che più persone si trovino insieme contemporaneamente a questa attività: ecco che ci si sembrano periti,



informazioni, si rievoca i propri progetti. Le cucine, dunque, è  
una delle piazze di queste case, simmetriche dall'alba e notte  
fonde.

Una sera, verso mezzanotte, ero in cucina e ho visto arrivare con  
fare dimmiolto un ragazzo <sup>1</sup> mai visto prima, ~~che di lì fuori~~ molto verso  
il frigorifero e ~~non~~ <sup>si</sup> ~~scintillava~~ come se fosse a casa sua. Era un amico del  
mio corrispondente, che, vedendo la porta aperta, era entrato tranquillamente  
in casa. La spontaneità dei sentimenti di queste genti è davvero  
sorprendente. Gli amici hanno libero accesso alle case, possono mangiare e  
bere quello che vogliono, e prestano le loro automobili ai membri della  
famiglia: con una visita in Italia!

Oltre al televisore e al frigorifero, in queste case è fondamentale il  
telefono: ce n'è uno in ogni stanza (bagni esclusi) e quasi sempre  
qualcuno dei telefoni. Ci sono due linee e il più delle volte sono  
sempre entrambe; in certi momenti la casa sembra un centro di  
telecomunicazioni internazionali. Ovviamente tutti gli amici hanno  
libero accesso al telefono senza neanche bisogno di chiederlo. Agli amici  
qui è concesso quasi tutto, e, d'altra parte, penso che sia questo  
il genuino sentimento dell'amizizia, che nel Vecchio Mondo forse  
è perso con gli anni.

G. M. M.